Premio Morlotti-Imbersago

Ennio Morlotti "Vegetazione" 1956 Olio su tela Cm 70 x 60



1 edizione



Comune di Imbersago

Premio Morlotti-Imbersago

Maggio 1996 - 1ª edizione

A cura di Marina Pizziolo



Perché dedicare un Premio a Ennio Morlotti

L'aspetto culturale che investisse il nostro paese di un nuovo e sempre più attivo ruolo di promotore delle bellezze intrinseche del nostro territorio è stato uno dei temi più sentiti nella programmazione della nostra attività amministrativa.

A nostro avviso, attraverso gli spazi e i tempi della cultura, si giunge ad amare sempre di più, e quindi rispettare, l'irripetibile patrimonio paesaggistico ed umano, che è peculiarità di Imbersago.

Per questa ragione ci è sembrato importante "reinventare" il Maggio Imbersaghese, che già nel passato aveva portato i nostri concittadini ad essere partecipi di attività e fruitori di momenti culturali decisamente interessanti.

Per Imbersago il mese di maggio è sempre stato un mese speciale, dedicato al ricordo del miracolo della Madonna del Bosco.

La devozione popolare conduce ogni anno una grande quantità di persone presso il nostro Santuario, coinvolgendo l'intero paese nella celebrazione di questo evento religioso.

Si è pensato che dilatare per tutto il mese le manifestazioni culturali e le occasioni di aggregazione potesse essere assai positivo. Per questo si è voluto definire un calendario mensile che avesse una serie di manifestazioni tra le quali un appuntamento fisso: il concorso di pittura dedicato al grande pittore, artisticamente e umanamente legato ad Imbersago, Ennio Morlotti.

L'aspetto paesaggistico che noi abbiamo sotto gli occhi quotidianamente, proprio per la consuetudine con la quale usufruiamo del suo verde, della sua atmosfera, del suo fiume, può risultare usuale.

Questo atteggiamento di pura utilitaristica consuetudine doveva subire un contraccolpo forte e deciso attraverso la puntualizzazione di queste valenze, così fortemente interiorizzate, da personalità più sensibili, dotate di capacità, attraverso l'arte, di trasmettere emozioni e sensazioni visive eccezionali.

Questo è capitato al nostro paese proprio per merito di Ennio Morlotti, cittadino onorario di Imbersago.

È con questo spirito che l'Amministrazione Comunale ha voluto un

appuntamento artistico a cadenza annuale, nel nome del nostro illustre concittadino, dando in questo modo l'opportunità a numerosi artisti (oltre 200 nel 1996) di far conoscere la propria personalità e la propria ricerca pittorica.

D'altro canto l'Amministrazione, attraverso il regolamento del concorso e l'assegnazione dei premi, costituirà una pinacoteca permanente di arte contemporanea, che si arricchirà ogni anno, in quanto le opere premiate divengono di proprietà del Comune di Imbersago.

Siamo convinti di far cosa gradita ai nostri cittadini nel condensare in un saggio le risultanze della Ia edizione del concorso Ennio Morlotti - Maggio 1996, attraverso la riproduzione e la lettura critica delle singole opere premiate.

Con l'augurio che sempre vi sia un posto per l'arte nell'animo di tutti e nell'azione degli Amministratori della cosa pubblica, si ringraziano coloro che hanno collaborato per la riuscita di questa iniziativa, dandoci tutti appuntamento per il prossimo Maggio Imbersaghese.

S.Natale 1996

IL SINDACO Filippo Panzeri L'ASSESSORE ALLA CULTURA Flora Bonfanti



La piazzetta davanti al Comune durante la premiazione.

Una breve premessa

Intitolare un premio di pittura a Ennio Morlotti ha indubbiamente un particolare significato critico.

Innanzi tutto quello di voler premiare dei dipinti: precisazione opportuna, dal momento che il moltiplicarsi delle ricognizioni formali che



Un'opera di Morlotti donata al Comune di Imbersago

L'Adda a Imbersago

Ennio Morlotti

si sono succedute dagli anni Sessanta ad oggi ha notevolmente ampliato l'attuale accezione di opera d'arte. In secondo luogo, Morlotti è sinonimo di appassionata adesione al dato reale, una fedeltà che ha saputo esprimersi però attraverso una scrittura pittorica profondamente nuova, che sposta il piano dell'indagine da quello della realtà a quello della "realtà" vera dietro l'apparente: a quella "realtà" dietro le cose che costituisce il vero nucleo della poetica morlottiana.

Il significato del premio, a questo punto delineato, acquista però una connotazione ancora più precisa con l'unione del nome di Morlotti a quello di Imbersago.

Imbersago, infatti, nella storia di questo grande artista è il luogo poetico, prima che geografico, dell'incontro con il particolare di natura dilatato a cifra del tutto. Il luogo della magica fusione tra umano e naturale. Il segno di una vittoria: la vittoria della propria storia, delle proprie radici, delle ragioni imperscrutabili della vita sulla uniformante contaminazione culturale.

Una vittoria possibile anche oggi, nell'era del villaggio internettiano. "Tutto è stato detto / cambia il modo di dirlo / e tutto cambia".

In questi versi di Ernesto Treccani è racchiuso il segreto di una irrinunciabile possibilità.

Estratto dal regolamento

Il Comune di Imbersago, con il patrocinio della Fondazione Corrente, indice la prima edizione del Premio di pittura "Morlotti - Imbersago". Il Premio avrà cadenza annuale.

Pur concedendo piena libertà di tema e tecnica, il premio, nell'intento degli organizzatori, è teso a favorire e privilegiare la ripresa di un dialogo serrato con il reale, nel segno di quella trepidante riscoperta dell'uomo e della natura che avvinse Ennio Morlotti nei lunghi anni del suo soggiorno ad Imbersago.

La giuria con la presidenza onoraria di Anna Morlotti, è così composta:

- Ernesto Treccani, pittore Presidente
- Eugenio Tomiolo, pittore
- Piero Leddi, pittore
- Giancarlo Consonni, poeta
- Antonello Negri, critico d'arte
- Marina Pizziolo, critico d'arte
- Filippo Panzeri, Sindaco di Imbersago

Il concorso, aperto a tutti, è articolato in due sezioni:

- "sezione master", riservata ad artisti che hanno compiuto il ventunesimo anno di età o a under 21 già affermati
- "sezione junior", riservata ad esordienti fino a 21 anni di età. Ogni artista potrà presentare una sola opera.

La dotazione del Premio è di £ 16.000.000 così ripartiti:

- 4 premi da £ 3.000.000 per la sezione master;
- 4 premi da £ 1.000.000 per la sezione junior.

La Giuria si riserva la facoltà di non assegnare uno o più premi.

All'artista che avrà presentato l'opera che meglio interpreta lo spirito del concorso verrà assegnata la medaglia d'oro del "Premio Morlotti - Imbersago".

I dipinti premiati resteranno di proprietà del Comune di Imbersago e saranno destinati alla costituenda Pinacoteca Civica.

Il verbale della Giuria

La giuria della prima edizione del Premio Morlotti - Imbersago, riunitasi domenica 19 maggio 1996 alle ore 10.30, dopo attenta valutazione e approfondito esame delle 202 opere in concorso per la sezione master, ha deciso all'unanimità di assegnare il Premio Morlotti Imbersago 1996 a:

Giulio Crisanti di Robbiate, con il dipinto Periferia. Per essenzialità dell'immagine capace di tradurre la convulsa realtà metropolitana del reticolo di strade e dell'incombente presenza degli edifici in una ritmica scansione di colore e segno, che non si esaurisce però nell'eleganza del contrappunto cromatico e della traccia pittorica, ossia in un gioco autoreferenziale, ma conserva tenacemente e originalmente quel dialogo serrato con il reale che è la premessa ideale di questo Premio. A Giulio Crisanti va quindi la medaglia d'oro Premio Morlotti - Imbersago e un premio di 3 milioni di lire.

La giuria ha quindi proceduto all'assegnazione dei restanti tre premi di 3 milioni di lire ciascuno, cui ha ritenuto di aggiungere un altro premio, sempre di 3 milioni, non avendo assegnato i tre premi equivalenti a questa cifra che erano destinati alla sezione junior, in ragione della limitata partecipazione a questa sezione. Si ricorda che i seguenti premi sono tutti ex equo, non essendo prevista alcuna graduatoria.

Premio di 3 milioni di lire ad Antonio Barberi di Forte dei Marmi (Lucca) con l'opera Donna nel verde a Imbersago: per la fusione tra umano e naturale in una gioiosa e calibrata festa coloristica.

Premio di 3 milioni di lire ad Anna Bianchi di Genestrerio (Svizzera) con l'opera Ostrica: per la poesia di una composizione che nella solidità dell'immagine trova la lapidarietà di un epigramma.

Premio di 3 milioni di lire ad Adamo Iotti di Chieve (Cremona) con l'opera Macchina e stoppie: per l'originale interpretazione dell'epica del lavoro agricolo.

Premio di 3 milioni di lire ad Albino Monteduro di Calolziocorte con l'opera Le foglie vive dell'albero: per la maturità delle scelte cromatiche e la forza espressiva contenuta in un grande rigore compositivo.

La giuria ha inoltre deciso di indicare altri cinque artisti meritevoli di segnalazione critica.

Gilda Pezone di Mandello Lario con l'opera Passi nell'alba: per l'eleganza dei rapporti di colore vivificata da un efficace segno grafico. L'artista riceve una prestigiosa opera editoriale offerta dalla casa editrice Electa.

Fabio Linari di Chiari con l'opera Incendio alla Fenice: per l'uso in chiave narrativa di un colore che dispiega tutte le sue potenzialità evocative. L'artista riceve una prestigiosa opera editoriale offerta dalla casa editrice Electa.

Carlo Adelio Galimberti di Milano con l'opera Ragazza e tramonto: per l'attenzione alla figura costruita con una dettagliata analisi. L'artista riceve una prestigiosa opera editoriale offerta dalla casa editrice Electa.

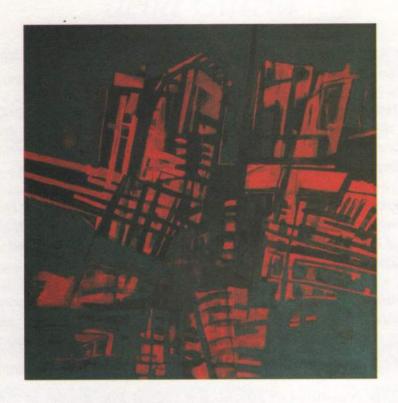
Onno Take Nanninga di Milano con l'opera Interno: per la sobrietà descrittiva di un soggetto che si fa specchio di una situazione esistenziale. L'artista riceve una monografia dedicata al fiume Adda offerta dall'Amministrazione Comunale.

Dario Rossetti di Vaiano Cremasco con l'opera Giornata di pesca: è premiato per la solidità d'impianto di una figurazione affondata nella tradizione ma attuale negli esiti. L'artista riceve una monografia dedicata al fiume Adda offerta dall'Amministrazione Comunale.

La giuria ha quindi proceduto alla valutazione delle 24 opere in concorso per la sezione junior, decidendo all'unanimità di assegnare il premio di 1 milione di lire a Sara Rovellotti di Ghemme (Novara) con l'opera Senza titolo: per la bella costruzione e la maturità delle scelte di colore.

Egidia Tallarico di Calolziocorte con l'opera Paesaggio è premiata invece con medaglia d'oro: per la fine armonia coloristica.

Giulio Crisanti



Periferia, 1994 tecnica mista su tela, cm 90 x 90

Giulio Crisanti, nato a Frascati (Roma) il 5 dicembre 1932, vive a Robbiate (Lecco).

Medaglia d'oro Premio Morlotti - Imbersago e premio acquisto di 3 milioni di lire.

Le periferie delle nostre città. Crescita abnorme, cancerosa di case su case, troppo lontane perché vi possa scorrere quella vita che pulsa nel centro. Cupi dormitori immersi nella notte senza luce della periferia. Nel dipinto di Giulio Crisanti il reticolo delle strade, gli edifici che salgono a nascondere il cielo sono resi con sciabolate di rosso: segno della cancellazione rabbiosa e cieca di quella che una volta era campagna. Il linguaggio è volutamente scarno perché quello che conta è rendere la sostanza di una realtà spaziale che nega l'uomo. Immagine di una rete, ormai non solo metaforica, che stringe d'assedio un'umanità acquattata dietro le occhiaie buie delle finestre. La ritmica scansione del colore non si esaurisce quindi in un gioco autoreferenziale, non fa segno a se stessa, ma ha valore indicativo di una realtà ridisegnata dagli occhi di un uomo del nostro tempo.

Antonio Barberi



Donna nel verde a Imbersago, 1990 tecnica mista su tela, cm 70×50

Antonio Barberi vive a Forte dei Marmi (Lucca), dove è nato il 1 giugno 1941.

Sezione master - premio acquisto di 3 milioni di lire.

Umano e naturale: troppo spesso ormai i termini di una contraddizione insanabile. Una contraddizione che può sciogliersi solo in poesia, come accade appunto in questo dipinto di Antonio Barberi. A prima vista solo una gioiosa fantasia di colori, dalla quale emerge però a poco a poco il profilo di una figura, colta per un attimo nell'intrico delle foglie, dischiuse per un attimo con la mano, a forza, come le valve di una conchiglia. Il pennello passa freneticamente dalla figura al fondo, finalmente fusi nell'identità di quella sostanza vivente di cui tutto è parte, resa pittoricamente con un impasto cromatico dall'elegante equilibrio.

Anna Bianchi



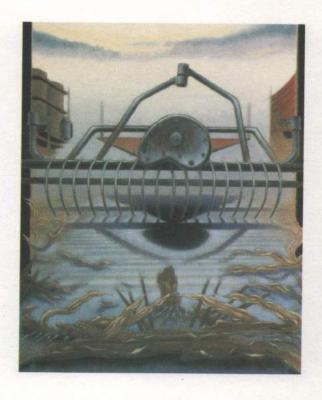
Ostrica, 1995 olio su tela, cm 40 x 50

Anna Bianchi, nata a Mendrisio (Svizzera), vive a Genestrerio (Svizzera). Sezione master - premio acquisto di 3 milioni di lire.

Un'immagine poetica sospesa in uno spazio adimensionale, in cui si riverberano i colori di un'alba rosata. Il titolo, nella sua asperità semantica e fonetica, Ostrica, sembra voler riportare il piano del racconto a una rude concretezza. Ma è solo un espediente poetico per far risaltare la magia dell'atmosfera in cui è sospesa quella forma fantastica: zattera o aerostato. Bozzolo perlaceo di realtà che naviga sugli abissi senza tempo della nostra fantasia.

Quella di Anna Bianchi è in effetti una metarealtà, una trasfigurazione del già visto nel visibile. L'immissione di un'anomalia formale nelle tranquille tonalità di uno spazio plausibile.

Adamo Iotti



Macchina e stoppie, 1992 olio su tela, cm 120 x 100

Adamo Iotti, nato a Novellara (Reggio Emilia) il 14 aprile 1947, vive a Chieve (Cremona).

Sezione master - premio acquisto di 3 milioni di lire.

Una macchina agricola come disarticolato ingranaggio di un'aggressione consumata. La natura nella fragilità supplice di poche stoppie, strappate alla terra e serrate nel buio di un magazzino. Adamo Iotti ha reso l'impossibilità di un ritorno al passato, sintesi di una perduta armonia con la natura, nello sbarramento spaziale di quella macchina: bocca vorace dai sinistri bagliori metallici dietro cui si alza un'alba livida. L'alfabeto del reale come lessico di un racconto in cui lo scontro tra uomo e natura acquista toni epici.

Albino Monteduro



Le foglie 'vive' dell'albero, 1985 olio su tela, cm 170 x 140

Albino Monteduro, nato a Tricase (Lecce) il 19 settembre 1948, vive a Calolziocorte (Lecco).

Sezione master - premio acquisto di 3 milioni di lire.

Una tempesta quella che si abbatte sulle geometrie colorate che salgono a disegnare il filo dell'orizzonte. Una collina, forse, i cui piani prospettici scardinati da un folle vento, si scompongono in una fantasmagoria di colori in parte cancellati dal bagliore di un lampo. Dal vortice che ha divelto le ordinarie linee di costruzione del paesaggio emergono pochi lacerti figurali: preziosi reperti di un mondo che sta per scomparire. Sembra solo di dover attendere, in silenzio, il tonfo lieve di quelle foglie che ancora ondeggiano nell'aria. Miracolosamente vive.

Gilda Pezone



Passi nell'alba, 1996 tecnica mista su carta, cm 70 x 100

Gilda Pezone, nata a Lecco il 7 marzo 1973, vive a Mandello Lario (Lecco). Sezione master - opera segnalata e donata dall'artista.

Il momento magico in cui la luce del nuovo giorno insegue le ombre della notte. Le cose ancora sono e non sono, e la nostra fantasia ne tenta i nomi. Sul fondo madreperlaceo dell'alba si insinuano quindi i profili delle cose, abbozzate da una grafia incerta che ne restituisce intatto il mistero. Un'opera dalla fine armonia, giocata abilmente sul crinale che separa l'astratto dal figurale: conferma delle infinite possibilità di reinvenzione del reale attraverso il filtro della propria creatività e di nuovi codici stilistici.

Fabio Linari



Incendio alla Fenice, 1996 olio su tela, cm 70 x 100

Fabio Linari nato a La Spezia il 4 gennaio 1959, vive a Chiari (Brescia).

Sezione master - opera segnalata e donata dall'artista.

L'attualità di un fatto di cronaca che ha scosso emotivamente la comunità internazionale regge la trama di un racconto dal ritmo serrato. Il fuoco che divampa brucia i contorni delle forme che emergono solo dalla contrapposizione di un colore che dispiega potentemente le sue potenzialità evocative. Esempio di come anche la "narrazione" di un episodio possa tradursi in suggestione formale e cromatica, senza scadere in un'aneddotica ormai improponibile.

Carlo Adelio Galimberti



Ragazza e tramonto, 1987 olio su tela, cm 100 x 120

Carlo Adelio Galimberti, nato a Monza il 16 ottobre 1946, vive a Milano.

Sezione master - opera segnalata e donata dall'artista.

Quest'opera è giocata sul dialogo che si instaura tra figura e ambiente. Ostile quello artificiale delle pareti domestiche, con quel muro che oltre la finestra sale a nascondere il cielo. Pacato e consolatorio, invece, quello con la natura che dipinge un caldo tramonto sopra tutto quel grigio.

Carlo Galimberti indulge capacemente nella definizione della figura e dei panneggi, e nei rapporti di luce, senza perdersi d'altra parte in un vuoto virtuosismo. L'asciutta definizione degli spazi rivelà infatti l'assenza di intenti decorativi, facendo approdare la composizione a un'efficace sintesi poetica.

Onno Take Nanninga



Interno, 1995 tecnica mista su carta, cm 55 x 75

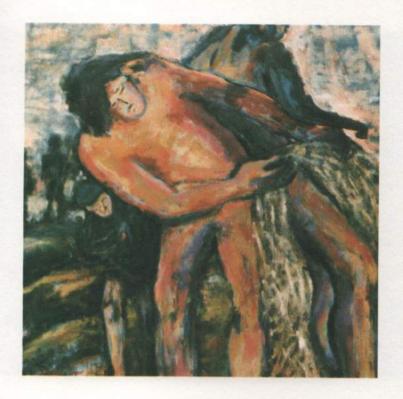
Onno Take Nanninga, nato a Edam (Paesi Bassi) il 7 giugno 1951, vive a Milano.

Sezione master - opera segnalata e donata dall'artista.

Un'altra immagine di solitudine. Un interno disadorno, con una finestra cieca. Uno spazio disabitato con una sedia a disegnare un'assenza. Fragili pareti delle nostre case erette a separarci dal vuoto che ci circonda. Un vuoto che preme sulle pareti, tese da un segno netto sul grigio di una delle giornate anonime che si consumano nei nostri spazi chiusi.

Una figurazione dal segno sobrio e attuale, che si esprime in un raggiunto equilibrio tra valori grafici e cromatici.

Dario Rossetti



Giornata di pesca, 1996 acrilico e olio su tela, cm 80 x 80

Dario Rossetti, nato a Monte Cremasco il 13 novembre 1943, vive a Vaiano Cremasco (Cremona).

Sezione master - opera segnalata.

Figure attuali nel segno e nel colore, dipinte con la voluta elementarità che riecheggia i modi della transavanguardia. L'anatomia, resa da un segno rapido, è piegata all'esigenza di una composizione che nella solidità dell'impianto vuole esprimere la forza e la fatica del lavoro dell'uomo. Fatica mitigata solo dalla solidarietà del gesto, da quell'agire insieme che arriva quasi a fondere le membra in un unico possente corpo.

Felice sintesi tra voglia di raccontare e voglia di non rinunciare all'invenzione di un proprio linguaggio, sensibile ai recenti aggiornamenti stilistici.

Sara Rovellotti



Senza titolo, 1996 olio su tela, cm 80 x 60

Sara Rovellotti, nata a Borgo Sesia (Vercelli) il 2 aprile 1976, vive a Ghemme (Novara).

Sezione junior - premio acquisto di 1 milione di lire.

L'opera di questa giovane rivela già una notevole maturità nel taglio prospettico e nelle scelte cromatiche. Il dipinto è condotto con grande freschezza e giocato sulla giustapposizione di toni caldi e freddi, che arrivano a disegnare le cose senza indulgere in un facile descrittivismo.

Egidia Tallarico



Paesaggio, 1996 olio su tela, cm 50 x 70

Egidia Tallarico, nata a Lecco il 4 ottobre 1975, vive a Calolziocorte (Lecco). Sezione junior - medaglia d'oro come premio acquisto.

Pochi toni sul bianco della tela. Il sole si affaccia oltre il filo della collina e subito versa la sua luce gialla sulle cose. Un attimo di poesia prontamente colto e tradotto con spigliata fluidità sulla tela.

La Fandazione Corrente

Corrente iniziò le pubblicazioni a Milano nella veste di un piccolo foglio denominato Vita Giovanile, diretto da Ernesto Treccani: era il 1938. Due anni dopo, il 10 giugno 1940, giorno della dichiarazione di guerra di Mussolini, Corrente veniva soppresso dal regime. Iniziava l'attività editoriale (Edizioni di Corrente) artistica (Bottega di Corrente) e teatrale (Sala Sammartini).

La guerra e la milizia antifascista dispersero i protagonisti del movimento (artisti come Birolli, Cassinari, Guttuso, Manzù, Morlotti, Sassu, Vedova, Treccani, poeti come Quasimodo e Sereni, registi come Lattuada, filosofi come Banfi e tanti altri che si ritrovarono nei giorni della Liberazione. La situazione nel nostro paese era mutata, ma per i giovani, anche per quelli di Corrente, restarono aperti i motivi profondi, di rivolta, di ricerca, che li avevano fatti incontrare e procedere uniti movendo da matrici ideali diverse, socialista, cattolica, liberale, comunista.

Cambiare il mondo conservando i valori dell'uomo attraverso il tempo, consentire pienezza di comportamento all'individuo in una società voluta collettiva, essere singolarmente felici, giorno per giorno, lottando per rendere minori le sofferenze dell'umanità: queste linee tra utopia e impegno quotidiano percorrono la vita di una generazione di intellettuali tra guerre e fascismo.

Ernesto Treccani nel 1978, a Milano, ha dato vita alla Fondazione Corrente. Scopo della Fondazione è di studiare il periodo storico compreso tra la nascita del movimento di Corrente e gli annui del realismo - un periodo che per tanti versi si proietta nel presente - di conservare opere e documenti, di storicizzare una vicenda ormai matura per una ricerca critica che sappia imporsi per rigore intellettuale, al di là di fuorvianti polemiche.

Parallelamente la Fondazione organizza incontri, dibattiti, seminari e mostre sui temi più attuali della cultura contemporanea.



Le Signore Anna Morlatti e Marina Pizziolo con il Sindaco Filippo Panzeri durante la cetimonia di premiazione

Testi di Martna Pizziolo Le foto dei dipinti sono di Attilla Matta La foto del fiume è di Carlo Sala Stampato a cura del Comune di Imbersago - Dicembre 1996